Il Vicenza affianca il Cagliari in vetta alla B

Dopo un furioso batti e ribatti il Vicenza prevale (3-2) sui brianzoli

Fantasia e ardore dei veneti han ragione del solido Monza

Determinanti per il successo biancorosso i due gol realizzati su rigore da Rossi

MARCATORI: Rossi (V) su rigore al 15', Braida (M) al 26', Salvi (V) al 39' del primo tempo, Buriani (M) al 7' e Rossi (V) su rigore al 9' della ripresa.

VICENZA: Galli; Lelj, Prestanti; Donina, Carrera, Dolci; Cerilli (dal 36' della ripresa Verza), Salvi, Rossi, Faloppa Filippi (12. Pivato, 13. D'Aversa).

MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba; De Vecchi (dal 26' della ripresa Sanseverino), Pallavicini, Fasoli; Tosetto, Beruatto, Braida, Buriani, Antonelli (12. Reali, 14. De Nadai).

ARBITRO: Gonella di Parma.

NOTE: stadio colmo, oltre ventimila gli spettatori per un incasso di 44.350.900 lire. Pomeriggio autunnale, terreno allentato. Ammoniti Buriani, Vincenzi, Gamba e Carrera. Sei angoli a quattro per il Monza.

DALL'INVIATO

VICENZA, 14 novembre

Vicenza in campo, spettacolo assicurato. E poichè dall'altra parte si muove un Monza gagliardo, che sputa l'anima negli inseguimenti cui è costretto ma che si rassegna solo quando il discusso Gonella spedisce tutti negli spogliatoi, lo spettacolo diventa doppio. Una partita bella, ma soprattutto emozionante, accanita, aspra e incerta fino all'ultimo sospiro. Ed è... un sospiro dei vicentini, stretti alle corde e martellati quasi incessantemente negli ultimi venti minuti dello scontro.

In forcing schiumando rabbia il Monza nell'ultima parte del match, in cattedra con esaltanti pim pum pam il Vicenza in quella iniziale. E fra il periodo d'avvio e quello di chiusura, tutta una serie di vivaci contrapposizioni, di nervosi duelli, di botte secche e risposte immediate, con il classico Cerilli, l'infaticabile e pratico Buriani, l'intraprendente Filippi, il pericoloso e spicciativo Rossi, il sicuro Lelj, l'interessante Beruatto magari di qualche cosa sopra gli altri, tuttavia con due squadre toste, degne dello «spalla a spalla» fin sul traguardo.

E se scorrendo l'elenco dei gol, se ne trovano due realizzati su rigore ed altrettanti (quelli di Braida e di Salvi) favoriti da grossolane sviste difensive, non vuol dire partita arida di occasioni. Anzi. Solo che in certi casi la porta è stata mancata di due spanne e in certi altri è stata difesa alla brava da chi un attimo prima o un attimo dopo s'è fatto cogliere alla sprovvista.

Il conto, qui, ricorda un attivo più cospicuo del Vicenza, frutto di un lavoro meno paziente ma più arioso, forse meno robusto però più agaressivo, con un gioco che, finalmente, non trova più solo nel bravo Rossi l'elemento catalizzatore delle conclusioni. Filippi, ad esempio, ha rappresentato una valida alternativa al goleador di casa ed ha guadagnato entrambi i rigori, e Cerilli sembra meno innamorato della palla e più utile all'economia della squadra.

Se, però, il verdetto finale non è bugiardo, non s'è visto un Monza al di sotto dei rivali. Brave entrambe, ripetiamolo. E adesso cronaca essenziale. Arvio fremente dei «lanieri», guizzi di Filippi, show di Rossi e Cerilli e «quarto d'ora di fuoco». Al 15' infatti Cerilli manovra sulla destra da dore mette in mezzo una palla-gol per Rossi. Pallavicini stende il centravanti, Gonella fa cenno di tirare avanti, la palla arriva a Filippi che scatta in area, Vincenzi lo falcia, Gonella stavolta comanda il rigore e Rossi trasforma.

Il Monza pareggia al 26': Antonelli lancia a centroarea un allettante pallone, Dolci lo «buca», Braida lo sfrutta e Galli viene infilato in uscita. «Dibattito» sempre apertissimo e il Vicenza di nuovo in vantaggio al 39'. Gol quasi incredibile: Terraneo e quelli della sua consorteria infilano un errore dopo l'altro, il portiere cerca di abbrancare affannosamente la sfera, ma per tre volte consecutive Vincenzi, Pallavicini e Beruatto glielo impediscono. Palla allora a Salvi che di sinistro, con fredda precisione, indovina il corridoio nella siepe dei colpevoli e brucia l'ultimo tentativo di Terraneo.

Al 44' Rossi si libera di Vincenzi e Fasoli, ma Terraneo si oppone alla sua girata conclusiva. Nuovo pareggio monzese al 7' della ripresa, siglato da Buriani che con una impetuosa cavalcata irrompe su una palla arriata da Antonelli e corretta da Beruatto: il biondo fa fuori due rivali e spara in corsa. Il più bel gol del pomeriggio, ma quello che conta più di tutti è ancora appannaggio di Rossi, due minuti più tardi. Fallo di Tosetto in area su Filippi, rigore indiscusso, sventola di Rossi, 3-2. Chiusura.

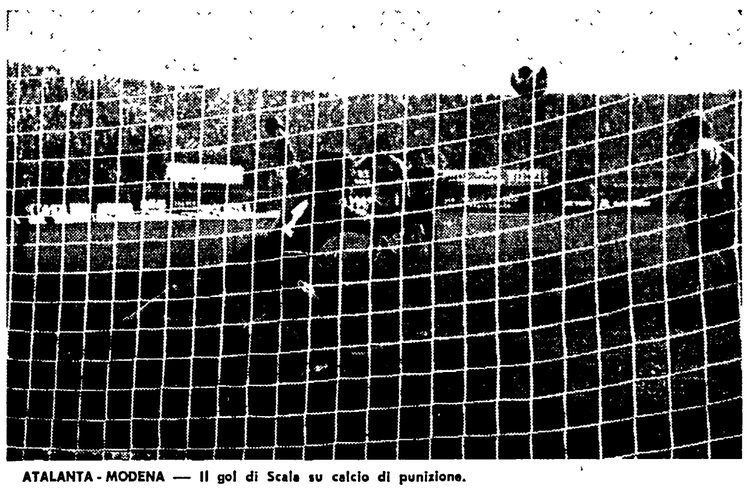
Ci sono altre cose: i tiri di Rossi e Faloppa, le parate di Terraneo, gli occhi socchiusi di un Gonella comunque autoritario.

Giordano Marzola

In una scialba partita l'Atalanta batte il Modena: 1-0

«GOL-TRAPPOLA» A 10' DALLA FINE

Un fallo del portiere ha determinato una punizione in area: un'occasione che i bergamaschi non si sono lasciati sfuggire



ATALANTA - MODENA — Il gol di Scala su calcio di punizione.

MARCATORE: Scala (A) al 35' s.t.

ATALANTA: Cipollini; Mei, Andena; Tavola, Marchetti, Rocca (Scala dal 28' s.t.); Fanna, Mongardi, Chiarenza, Mastropasqua, Bertuzzo. 12. Meraviglia, 14. Percassi.

MODENA: Tani; Manunza, Rimbano; Bellotto, Canestrari, Parlanti; Ferrante, Pirola, Bellinazzi, Zanon, Ferradini (Mariani dal 31' s.t.). 12. Geromel, 13. Matriciani.

ARBITRO: Barbaresco.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 14 novembre

A Tani, il portiere del Modena piace il ruolo di protagonista. All'ultimo minuto domenica scorsa avera evitato la sconfitta parando un rigore battuto dal vicentino Faloppa. Oggi, a dieci minuti dal termine, mentre la sua squadra si apprestava ad uscire imbattuta dal terreno atalantino, è stato artefice di un episodio a dir poco curioso. Raccolta la palla, Bertuzzo ne vuole ostacolare il rinvio e lui, inviperito, non si accorge di attraversare l'area dimenticandosi di farla rimbalzare. Scatta per l'arbitro Barbaresco la trappola dei «quattro secondi». Punizione a due in area e gli astuti bergamaschi innescano un'altra trappola che doveva risultare micidiale. Mongardi batteva lateralmente, Bertuzzo faceva lo gnorri e Scala scaraventava in rete al volo beffando l'intero Modena raggrumatosi in barriera.

La partita è in questo episodio, il resto è meglio dimenticarlo.

L'Atalanta è sempre stata all'offensiva ma con un gioco senza nerbo e senza fantasia. Chiarenza e Bertuzzo, le punte, hanno pasticciato non poco. Erano marcati rispettivamente da Manunza e da Canestrari ma soffrivano maledettamente anche per l'intasamento dell'area.

Partita dunque a tinte grigie con un Mongardi sottotono, con un Mastropasqua spento nei riflessi, con un Rocca inesistente nelle difese sempre sprecate con traversoni balordi.

Abbastanza assestati in difesa con il bravo Andena a far la guardia al temibile Bellinazzi mancava alla squadra un rifinitore scaltro ed estroso. Ad un quarto d'ora dalla fine la panchina manda in campo Scala, a lui chiedendo il decisivo passaggio filtrante. Invece Rota ha trovato nientemeno che il goleador.

Un Modena abbottonatissimo con un gioco pieno di toppe spesso fortunosamente rappezzato senza Tani sarebbe riuscito nel suo intento di spigolare un punticino

Alla fine Cancian poteva esprimere un solo elogio ai suoi giocatori, quello di aver bagnato di sudore tutte le sette proverbiali camicie per una accanita difesa.

Aldo Renzi

Pescara-Taranto 1-1

Stiracchiato pareggio dopo una scialba partita

MARCATORI: al 10' del p.t. Gori (T); al 23' del s.t. Nobili (P).

PESCARA: Piloni 6; Motta 6, Mosti 5; Zucchini 7, Andreuzzi 6 (dal 13' del s.t. Orazi), Mancin 5; Repetto 6, Galbiati 6, De Michele 6, Nobili 6, La Rosa 5. N. 12: Giacomi, n. 14: Cesati.

TARANTO: Trentini 6; Giovannone 7, Cementi 6; Nardello 7, Spanio 6, Capra 7; Gori 7, Fanti 7, Iacomuzzi 6, Romanzini 6 (dal 43' del s.t. Bosetti), Iacovone 5. N. 12: Degli Schiavi, n. 14: Gabuti.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia 5.

SERVIZIO

PESCARA, 14 novembre

Se fosse finito 0 a 0 nessuno avrebbe avuto nulla da ridire in quanto l'incontro odierno è stato misero di spunti offensivi e di occasioni da rete. I due portieri sono stati impegnati solo in un compito di ordinaria amministrazione mentre i gol sono scaturiti da altrettanti calci piazzati del tutto estranei al gioco delle due squadre. C'è ancora una caratteristica negativa che influenza tutta la partita ed è l'eccessivo nervosismo in campo.

Qualche attenuante può accamparla il Taranto: gioca fuori casa e deve difendere la sua brillante posizione in classifica, ma per il Pescara c'è solo da riscattare una sconfitta esterna che non giustifica assolutamente il nervosismo e la brutta prestazione odierna.

Comincia subito Motta a mettere in difficoltà la propria difesa con un avventuroso passaggio indietro e al decimo il Taranto va in vantaggio. Su punizione dal limite Romanzini apre quel tanto che basta per permettere a Gori di battere nell'angolino opposto dove è piazzato Piloni, il quale non può far altro che guardare terrorizzato la palla che si infila in rete. Tripudio in campo e sugli spalti da parte dei numerosi tarantini che hanno seguito la squadra del cuore; disperazione e sconforto per i biancoazzurri: la conseguente reazione è sterile e per niente incisiva.

Il centrocampo, con poche idee e piuttosto confuse, è a disagio di fronte agli avversari mentre le punte (si fa per dire) sono alquanto isolate.

Per la verità, di mische ce ne sono ancora, ma non dovute ad azioni di gioco: si tratta per lo più di risse che l'arbitro non riesce a sedare con la necessaria autorità. I giocatori ne approfittano per scaricarsi in continuazione e per recitare penose quanto dubbie scene di dolore e di disperazione alle quali la «giacchetta nera» immancabilmente abbocca, somministrando ammonizioni che, tra gli animi surriscaldati, non sortiscono effetto alcuno: ne fanno le spese l'incolpevole Mancin, Cimenti, Romanzini, e qualche altro che, nel caos, non si riesce a distinguere.

In una situazione del genere il Taranto si dimostra più squadra: la difesa attenta e sicura non lascia spazio alcuno alle iniziative avversarie; i centrocampisti ordinati e precisi, sorretti da buoni schemi tattici, impongono, per lunghi tratti, la loro superiorità e dimostrano di avere in pugno la partita.

La difesa biancazzurra pare votata al suicidio tanto che Fanti, con i suoi quattro polmoni, si permette il lusso di un'altra incursione che conclude con un tiro *cross* molto pericoloso: Jacovone non giunge in tempo e Piloni può tirare un sospiro di sollievo. Per rimediare a tanto scempio Cadè manda in campo Orazi, mentre Mancin viene ricondotto al suo naturale ruolo di terzino e Galbiati si schiera come libero. L'assetto tecnico non ne trova gran giovamento ma l'aggressività aumenta ed è già qualcosa.

Gli ionici sono costretti sulla difensiva e su una punizione dal limite al 23' scaturisce il gol del pareggio: batte Nobili con una parabola stupenda e il pallone centra l'angolino alto alla destra di Trentin che nulla puo. Il Pescara appare galvanizzato e si spinge con più insistenza in avanti mentre la partita si fa ancora più cattiva.

F. Innamorati

Le due reti nella ripresa

Alla Favorita 1-1 tra i sardi e il Palermo

RETI: nella ripresa al 16' Maio, al 25' Quagliozzi.

PALERMO: Trapani; Longo, Citterio (dal 35' Di Cicco); Larini, Vianello, Cerantola; Osellame, Brignani, Favalli, Maio, Magistrelli. (N. 12 Bravi, n. 14 Perissinotto).

CAGLIARI: Copparoni; Ciampoli, Longobucco; Casagrande, Valeri, Rossi; Roccotelli, Quagliozzi, Piras, Brugnera, Virdis. (N. 12 Corti, n. 13 Lamagni, n. 14 Ferrari).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: Giornata grigia, campo allentato dalla pioggia, spettatori 18 mila circa, angoli 12 a 4 per il Palermo. Infortuni a Citterio (tallonite) costretto a lasciare il campo al 35', ed a Longo (strappo al bicipide femorale della gamba destra) che ha lasciato il campo al 16' della ripresa. Ammoniti Ciampoli, Brugnera, Longobucco e Piras, tutti del Cagliari.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 14 novembre

Il Cagliari ha confermato anche alla «Favorita» la propria imbattibilità e il primato in classifica, con una gara maschia, spigolosa, vivace. E' finità in parità ed il risultato non fa una grinza anche se il Palermo può addurre l'attenuante di aver giocato quasi tutto l'arco della ripresa in dieci uomini per uno strappo subito da Longo al 3', cioè quando De Bellis non poteva più operare alcuna sostituzione avendo già nel primo tempo fatto rientrare negli spogliatoi Citterio claudicante per una tallonite e mandato in campo Di Cicco.

Decisamente brutto il primo tempo, più accettabile la ripresa nel corso della quale sono stati realizzati i due goal. Era Maio al 16' ad aprire le marcature per il Palermo trasformando, con una botta imprendibile sotto la traversa, un calcio di punizione dal limite appoggiatogli da Favalli. Ma il Cagliari non si disuniva ed al 25' acciuffava il pareggio sempre su calcio piazzato battuto direttamente verso il centro da Brugnera per Quagliozzi, il cui tiro da venti metri beffava, anche per una deviazione di un difensore rosanero, il portiere Trapani.

Nel corso del primo tempo poche le azioni da ricordare: al 15' Virdis su punizione aggira la barriera ma il tiro si perde alla sinistra di Trapani; risponde al 18' Osellame il cui cross obbliga Copparoni ad un difficile intervento; al 27' Trapani interviene faticosamente su tiro di Quagliozzi, il pallone gli sfugge dalle mani, ma Vianello libera.

Nella ripresa al 3' un gran tiro di Longobucco passa a lato della porta di Trapani; un minuto dopo Roccotelli sulla destra vanamente contrastato da Vianello entra in area, vuole prodursi in una finezza, sbaglia nettamente lo intervento e poi rimedia sgambettando il giocatore sardo: potrebbe essere fallo punibile col rigore, ma Pieri lascia correre fra le proteste dei cagliaritani. Al 16' e al 25' i due goal già descritti, quindi al 27' Trapani salva alla kamikaze su Quagliozzi, al 31' è Piras a non sfruttare un liscio di Cerantola e quindi al 42' la più bella azione del Palermo con Magistrelli che supera tre avversari stanga su Copparoni che però neutralizza strozzando nelle gole del pubblico della «Favorita» l'urlo per una rete che sembrava già fatta.

Da segnalare che il Cagliari ha avuto ammoniti quattro giocatori: Ciampoli, Brugnera, Longobucco e Piras, a dimostrazione del gioco al limite di regolamento. Nel Palermo, oltre a Longo (strappo al bicipide femorale della gamba destra), Citterio (tallonite), anche Trapani, Favalli e Magistrelli sono usciti malconci dal confronto: il portiere lamenta un ginocchio in disordine, Favalli ha riportato una contusione alla tempia, Magistrelli ha rimediato cinque punti di sutura ad una gamba per colpa dei tacchetti di Ciampoli.

Sotto il profilo tecnico la gara ha deluso. Più squadra il Cagliari, dagli schemi poco variati ma essenziali. Nel Palermo tutto è lasciato ancora all'improvvisazione. Azioni estemporanee secondo l'estro e l'ispirazione dei singoli. Niente insomma di quel «collettivo» che De Bellis va propugnando. E sono questi i sintomi evidenti di una involuzione lenta ma inesorabile.

Mimmi Geraci

Sambenedettese-Ascoli 1-1

Posta a metà tra buoni «cugini» (con un rigore)

MARCATORI: Chimenti (S.) su rigore al 5' e Moro (A.) al 37' della ripresa.

SAMBENEDETTESE: Pozzani; Spinotti, Odorizzi; Cozzi, Agretti, Martelli; Marchei (Giani dal 38' del s.t.), Catania, Chimenti, Vanello, Colomba. 12. Pigino, 13. Berta.

ASCOLI: Grassi; Mancini, Anzivino; Scorsa, Castoldi, Morello; Villa, Salvori, Moro, Vivani, Zandoli. 12. Scloccchini, 13. Legnaro, 14. Quadri.

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: campo in ottime condizioni nonostante la pioggia caduta nei giorni scorsi, spettatori oltre 17 mila per un incasso record di oltre 50 milioni. Angoli 7 a 6 per l'Ascoli. Ammoniti Vivani al 10' p.t.; nella ripresa al 16' Chimenti, al 22' Catania, al 26' Zandoli, al 36' Vanello.

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 14 novembre

Il «superderby del Piceno» si è concluso in parità, 1 a 1. La Sambenedettese non incontrava l'Ascoli qui allo stadio «Fratelli Ballarin» dal lontano 7 marzo 1971 ed in quella occasione si imposero i rossoblù padroni di casa per 2 a 0. Nonostante i numerosi infortuni che l'hanno colpita la Sambenedettese è riuscita a mettere su una formazione di tutto rispetto, che ha dettato legge per quasi tutta la durata della partita.

La compagine bianconera dal canto suo ha avuto un solo problema di formazione, cioè la utilizzazione o meno di Magherini con la maglia n. 9. Solamente all'entrata dei giocatori si è sciolto per tutti questo dubbio. La maglia era indossata da Moro. I rossoblù hanno sentito forse più dei loro colleghi bianconeri questa gara, si è potuto notare subito la loro determinazione nel «cercare» il gol.

Vanello il neo acquisto della squadra allenata da Fantini è stato un faro cui si sono rivolti tutti i reparti della compagine di casa, per lui questa era la prima prova con i suoi nuovi compagni di squadra e non è esagerato definirlo, nonostante la sua scarsa preparazione, il miglior giocatore in campo. Dal suo piede è partito infatti il tiro stoppato col gomito da Vivani che ha fruttato il rigore poi realizzato da Chimenti.

Dell'Ascoli che dire? Ha controllato molto bene gli avversari aiutato in questo da una piccola dose di fortuna, che è rimasta vicino ai bianconeri sino a quando il signor Michelotti ha decretato il rigore in favore dei padroni di casa. Scosso dalla rete al passivo l'Ascoli ha cercato subito di reagire, ma è riuscito a creare, solo negli ultimi minuti di una partita ormai segnata, le azioni più pericolose.

Il merito dei bianconeri è quello di aver sfruttato molto bene la loro esperienza, e al 37' della ripresa hanno così raccolto il poco seminato.

Prima di passare alla cronaca, è doveroso fare un accenno al numeroso pubblico che, animato da vero spirito, ha pensato solamente ad incitare la propria squadra.

Il primissimo tiro della gara è stato scoccato dal mediano Cozzi, che giunto al limite dell'area ha presentato il suo destro non molto pericoloso che è terminato alto. L'Ascoli ha risposto subito con un timidissimo tiro di Moro neutralizzato da Pozzani.

La cosa più bella vista nel primo tempo è stato un tiro a parabola di Colomba che ha trovato il portiere ascolano Grassi un poco fuori dai pali e lo ha costretto ad un colpo di reni veramente eccezionale, così da poter deviare l'insidia.

Dopo cinque minuti dal rientro dei giocatori Michelotti ha concesso un calcio di rigore ai padroni di casa per un fallo di... gomito di capitan Vivani; nessuna protesta dei giocatori ascolani e la palla dagli undici metri è stata calciata dall'altro capitano, Chimenti, il quale ha spiazzato nettamente Grassi.

I rossoblù, galvanizzati da questo gol, si sono spinti in avanti, alla ricerca della rete della sicurezza, che non è più arrivata, grazie anche alla «esperienza» dei cugini bianconeri. L'Ascoli nell'ultimo quarto d'ora ha cercato in tutti i modi la rete, anche con lo stopper Castoldi che goleador non è proprio. Moro al 32' su azione personale ha colpito la traversa.

Dopo cinque minuti gli uomini di Riccomini sono riusciti ad agguantare il sospirato pareggio. Dalla destra era sceso il terzino Mancini che ha scodellato al centro area della Sambenedettese, dove il difensore Spinotti ha respinto malamente la sfera, che è terminata sui piedi dell'accorrente Moro e per lui non è stato difficile metterla in fondo alla rete di Pozzani, fino a quel momento quasi inattivo. Insomma un po' una beffa per i rossoblu questo pareggio con l'Ascoli.

Mario Paoletti

Non entusiasma l'1-0 con l'Avellino

Il Como ce la fa ma che fatica!

Un'unica nota lieta: il bellissimo gol di Volpati su lancio di Guidetti

MARCATORI: Volpati (C) al 12' s.t.

COMO: Vecchi; Martinelli (dal 1' s.t. Iachini), Melgrati; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Casaroli, Correnti, Scaziani, Volpati, Bonaldi. 12. Potti, 14. Raimondi.

AVELLINO: Pinotti; Schicchi, Cavasin; Trevisanello II, Facco, Reali; Trevisanello I (dal 25' s.t. Nobile), Gritti, Capone, Lombardi, Traini. 12. Lusuardi, 14. Boscolo.

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: campo scivoloso per la pioggia caduta nei giorni scorsi, ammoniti Reali per simulazione, Nobile per proteste. Garbarini per fallo su Gritti. Spettatori 8.000 circa.

SERVIZIO

COMO, 14 novembre

Il Como ha vinto, dunque la squadra che vince ha sempre ragione. Ha incamerato due punti per la classifica e in serie B due punti sono essenziali specialmente se ottenuti in casa.

Ebbene questo Como ha sì vinto, ma che fatica! Contro un avversario che ha praticato un gioco (diciamo corto) visto che alla guida dell'Avellino c'è Viciani, ideatore di questo tipo di tattica, il Como si è subito immedesimato in questa strana ragnatela fatta di passaggetti corti, e per tutto il primo tempo non ha saputo costruire niente di positivo salvo una sola volta, quando, capito finalmente quale rischio poteva causare quell'altalenante picchiettare, il sempre lucido Correnti faceva partire uno dei suoi lanci in profondità che trovava Martinelli pronto all'appuntamento. Il difensore comasco crossava al centro, Bonaldi fintava l'intervento e la sfera giungeva al liberissimo Casaroli spostato sulla destra, ma l'ala comasca a porta sguarnita mandava la sfera sul fondo.

Dopo questo svarione il Como si è ripreso e ha praticato il suo modulo abituale: lanci lunghi sulle fasce laterali dove si inserivano i vari Guidetti e Melgrati a portare scompiglio nella retroguardia degli ospiti, perché sia Casaroli che Bonaldi, specialmente quest'ultimo, erano stranamente abulici e mai si inserivano nel vivo dell'azione. Buono per il Como che al 12' della ripresa riusciva a passare in vantaggio con Volpati.

E' stata questa la nota lieta di una partita scadente; l'azione partiva da un lancio di Garbarini per Scanziani che allungava a Guidetti, tocco di fino per Volpati che sembrava perdere il controllo della sfera ma riusciva a restituire a Guidetti e con un lancio intelligente in corridoio a Volpati che, intuendo, si incuneava fra due difensori anticipando l'uscita del portiere. Queste le uniche vere azioni pregevoli del Como, una rete mancata clamorosamente al 35' del primo tempo e il gol.

L'Avellino subita la rete ha premuto ma mancando di una vera punta non ha saputo creare grossi pericoli per la rete difesa da Vecchi, salvo in un'occasione, al 14' del secondo tempo quando l'estremo difensore comasco ha dovuto deviare in angolo un pericoloso tiro in diagonale di Gritti.

Osvaldo Lombi

L'olimpionica Ender abbandona il nuoto

BERLINO, 14 novembre

Kornelia Ender, mattatrice delle Olimpiadi di Montreal, ha annunciato il ritiro dalle competizioni in una intervista concessa alla agenzia di stampa ADN della RDT. La nuotatrice, che ha stabilito 23 primati mondiali nel corso della sua carriera e ha raggiunto l'apice della popolarità in Canada dove ha conquistato quattro medaglie d'oro (100 e 200 stile libero, 100 farfalla e 4x100 quattro stili) oltre a una medaglia d'argento nella 4x100 stile libero, ha deciso, a 18 anni appena compiuti (il 18 ottobre scorso), di essere troppo vecchia per continuare l'attività agonistica. La Ender vuole ora dedicarsi interamente ai propri studi, ovviamente trascurati per il nuoto, e ottenere la laurea in medicina, in pediatria più esattamente. Oltre alla Ender, il nuoto tedesco democratico non potrà più contare, per il futuro, su altri elementi di ottimo valore quali Roland Matthes, Hannelore Anke (campionessa olimpica dei 100 metri rana) e Rosemarie Gabriel-Kother.

RISULTATI

Atalanta-Modena	1-0
Como-Avellino	1-0
L.R. Vicenza-Monza	3-2
Lecce-Ternana	1-0
Novara-Catania	2-1
Palermo-Cagliari	1-1
Pescara-Taranto	1-1
Rimini-Brescia	2-0
Sambenedettese-Ascoli	1-1
Spal-Varese	0-0

MARCATORI

Con 8 reti: Rossi P.; con 4: Altobelli, Bertuzzo, Braida, Zandoli; con 3: Bellinazzi, Bonaldi, Chimenti, Gibellini, Gori, Piras; con 2: Biagini, Casaroli, Franceschelli, Magistrelli, Sartori, Zanolla, Fagni.

CLASSIFICA «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S
CAGLIARI	11	8	2	2	0	1	3	0	9	6
L.R. VICENZA	11	8	3	2	0	1	1	1	14	9
MONZA	10	8	3	1	0	1	1	2	8	5
ASCOLI	10	8	3	1	0	0	3	1	8	5
TARANTO	10	8	3	1	0	0	3	1	6	6
COMO	10	8	3	1	0	0	3	1	8	5
ATALANTA	9	8	3	0	1	1	1	2	11	12
TERNANA	8	8	3	1	0	0	1	3	8	8
VARESE	8	8	1	2	1	1	2	1	5	5
PALERMO	8	8	1	3	0	1	1	2	4	5
LECCE	8	8	2	2	0	0	2	2	5	4
AVELLINO	7	8	2	2	0	0	1	3	8	6
CATANIA	7	8	1	3	0	0	2	2	3	6
MODENA	7	8	2	2	0	0	1	3	4	7
PESCARA	7	8	2	2	0	0	1	3	6	8
NOVARA	7	8	2	2	0	0	1	3	6	8
BRESCIA	6	8	1	1	2	1	1	2	7	11
SAMBENEDETTESE	6	8	0	4	0	0	2	2	3	7
SPAL	5	8	1	1	2	0	2	2	5	5
RIMINI	5	8	1	2	1	0	1	3	3	5

RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Biellese-Cremonese 0-0; Bolzano-Triestina 1-0; Clodiasottomarina-Mantova 1-1; Juniorcasale-Lecco 2-0; Pergocrema-Pro Vercelli 2-2; Piacenza-Padova 1-1; Pro Patria-Albese 0-0; Seregno-Venezia 2-0; Treviso-Alessandria 2-0; Udinese-S. Angelo Lodigiano 1-1.

GIRONE «B»: Anconitana-Siena 1-1; Arezzo-Livorno 2-0; Empoli-Olbia 2-0; Grosseto-Giulianova 0-0; Pisa-Massese 1-0; Pistoiese-Fano Alma Juve 1-0; Reggiana-Lucchese 1-0; Sangiovannese-Parma 0-0; Spezia-Riccione 1-0; Teramo-Viterbese 3-0.

GIRONE «C»: Paganese-*Alcamo 1-0; Trapani-*Barletta 2-1; Campobasso-Sorrento 1-0; Cosenza-Benevento 2-1; Crotone-Turris 1-0; Marsala-Pro Vasto 2-1; Matera-Brindisi 2-1; Nocerina-Messina 3-0; Reggina-Bari 0-0; Siracusa-Salernitana 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese e Mantova p. 15; Lecco e Cremonese, 14; Treviso, 12; Pro Vercelli e Piacenza, 11; Bolzano, Pergocrema e Juniorcasale, 10; Alessandria, Biellese e S. Angelo Lodigiano, 9; Triestina e Albese, 8; Venezia, Pro Patria, Padova e Seregno, 7; Clodiasottomarina, 6.

GIRONE «B»: Parma p. 14; Reggiana, Spezia, Teramo e Pistoiese, 13; Lucchese, Grosseto e Pisa, 11; Livorno, Fano Alma Juve e Giulianova, 10; Riccione, Olbia, Siena e Arezzo, 9; Viterbese e Anconitana, 8; Sangiovannese, 7; Massese ed Empoli, 6.

GIRONE «C»: Bari p. 14; Siracusa, Crotone e Paganese, 13; Benevento, Barletta e Campobasso, 12; Trapani, 11; Sorrento, Salernitana e Nocerina, 10; Turris, Reggina, Matera e Marsala, 9; Messina, 8; Pro Vasto e Cosenza, 7; Brindisi ed Alcamo, 5. Trapani e Matera una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

(sesta giornata)

Bologna-Milan; Fiorentina-Catanzaro; Inter-Genoa; Juventus-Verona; Napoli-Lazio; Perugia-Torino; Roma-Foggia; Sampdoria-Cesena.

SERIE «B»

(nona giornata)

Ascoli-Spal; Avellino-Rimini; Brescia-Palermo, Cagliari-Como; Catania-Atalanta; Modena-Sambenedettese; Monza-Lecce; Pescara-Ternana; Taranto-L.R. Vicenza; Varese-Novara.

SERIE «C»

(undicesima giornata)

GIRONE «A»: Albese-Alessandria; Biellese-Clodiasettemarine; Cremonese-Treviso; Juniorcasale-Bolzano; Lecco-Pergocrema; Mantova-Piacenza; Padova-Pro Patria; Triestina-Seregno; Venezia-Udinese.

GIRONE «B»: Fano Alma Juve-Arezzo; Giulianova-Anconitana; Grosseto-Reggiana; Livorno-Pisa; Lucchese-Spezia; Massese-Sangiovannese; Parma-Empoli; Riccione-Olbia; Siena-Teramo; Viterbese-Pistoiese.

GIRONE «C»: Bari-Marsala; Benevento-Messina; Brindisi-Campobasso; Crotone-Cosenza; Messina-Pro Vasto; Paganese-Nocerina; Salernitana-Alcamo; Sorrento-Barletta; Trapani-Siracusa; Turris-Matera.

toto

Atalanta - Modena	1
Como - Avellino	1
L.R. Vicenza - Monza	1
Lecce - Ternana	1
Novara - Catania	1
Palermo - Cagliari	x
Pescara - Taranto	x
Rimini - Brescia	1
Sambenedettese - Ascoli	x
Spal - Varese	x
Anconitana - Siena	x
Pisa - Massese	1
Reggina - Bari	x

Il montepremi è di 1 miliardo 222 milioni 475.884 lire